

Testata: Hystrio  
Periodicità: trimestrale

**HYSTRIO**

NATI IERI



## Dove va il teatro? Mittelyoung e In-Box, due osservatori su ciò che cresce

Cividale del Friuli e Siena hanno anticipato a maggio la stagione dei festival, monitorando movimenti e sommovimenti, d'arte e di mercato, attraverso due format complementari che ospitano le proposte artistiche della scena emergente.

di Roberto Canziani

**A**ccanto di stagione, o meglio avanguardia di ciò che da giugno in poi è il Gran Cartellone Italia, due manifestazioni hanno anticipato nel mese di maggio il calendario degli eventi estivi. La prima è stata Mittelyoung a Cividale del Friuli, recente spin-off del multidisciplinare e trentennale Mittelfest (che si tiene poi a fine luglio, dal 22 al 31). La seconda era In-Box dal vivo a Siena, che da otto anni, con le sue proposte e le sue selezioni, lascia pronosticare alcuni tra i titoli che rimbalzeranno poi in tante piccole sale d'Italia nella programmazione autunno-inverno.

Le differenze tra le due manifestazioni sono parecchie. Entrambe condividono però la stessa attenzione per un teatro indipendente, non maggioritario, non istituzionale. Un teatro che nelle mappe della Grande Distribuzione Organizzata (anche il teatro ha la sua Gdo, non illudetevi) è poco presente, conta niente, resta di lato. Ma di questa marginalità riesce a fare un strumento di forza. Come

le piccole imprese artigianali, capaci di vincere la sfida contro prodotti standardizzati e di natura industriale. Grazie appunto a qualità di margine.

Tanto Mittelyoung quanto In-Box condividono anche la formula concorsuale: si partecipa, si accumulano consensi, si vince (ovviamente, si perde pure) in una rincorsa ludica dalla quale, sperabilmente, potrebbe emergere il Nuovo, inteso come superamento di precedenti modelli.

### Formati paralleli

Mittelyoung promuove e vanta una marginalità generazionale. Trent'anni è il limite massimo d'età nel format ideato da **Giacomo Pedini**, dal 2021 direttore artistico di Mittelfest. Rigorosamente under 30 sono quindi gli artisti e le compagnie che possono partecipare al bando e vengono selezionati e premiati da un gruppo di curatori, anche loro under 30. Le proposte sono internazionali (148 quest'anno), con un occhio più attento

ai territori che fin dall'inizio della sua storia Mittelfest ha esplorato con maggior predilezione: il Centro Europa e i Balcani, ma non solo, sostenuto sempre da Regione Friuli Venezia Giulia e Mic.

Inversamente, **In-Box dal vivo** mette a concorso proposte nazionali, senza paletti d'età. Si tratta di una "rete di sostegno del teatro emergente italiano" coordinata dai toscani **Straligut Teatro**. A selezionare i titoli in gara (e soprattutto i video che arrivano: quest'anno erano 150) è una rete di un'ottantina di teatri sparsi in tutta la penisola. I sei finalisti presentano il proprio spettacolo dal vivo nella tre giorni di Siena. Ognuno dei teatri-giurati sceglie quello che ritiene più adatto alla propria sala e acquista la replica. Vince chi porta a casa più repliche. Al concorso principale si affianca in parallelo **In-Box verde** che si rivolge a spettacoli per l'infanzia e l'adolescenza. Fondazione Toscana Spettacolo e Comune di Siena sono i main partner del progetto.

L'attenzione è rivolta all'esplorazione geografica e artistica nel primo caso. A onesti ragionamenti di pubblico e di mercato nel secondo. Eppure, diversità a parte, sono queste due manifestazioni, assieme all'ultra-trentennale Premio Scenario, i punti di osservazione adatti a intuire dove va il teatro. Solo guardando ai margini si percepisce infatti l'avvicinarsi delle lingue di scena, il consolidarsi di percorsi creativi, il germogliare e la crescita degli artisti. Una primavera dei teatri – se il brand non fosse stato già preso.

#### Questioni di genere

Il Nuovo non si presenta mai con clamore. Se ne percepiscono però via via la pressione, le spinte, la voglia di sbocciare. A Mittelyoung, che mette assieme teatro, danza e musica, il tema più propulsivo è anche il più unitario, era quello di "genere". Inteso come investimento sui temi del maschile, del femminile, e con più forza ancora sulla permeabilità di queste etichette, degli stereotipi, dei comportamenti che esse sottendono.

In Marea, per esempio, creazione delle giovani danzatrici italiane del **Trio Tsaba**, si può dapprima riconoscere un'ispirazione marina, o lunare. Ma presto a occupare lo spazio dell'immaginazione è il tema tutto femminile delle mestruazioni. Con palloncini rossi utili a sdrammatizzare il tabù ancestrale e a ricondurre al porto della leggerezza una coreografia che fa della ciclicità il proprio modulo espressivo.

Maschile e guerriero è invece il piglio della **Musai Entertainment Company**, proveniente dalla Repubblica Ceca. Per quanto l'immaginario, in questo caso, sia quello della cultura tradizionale e popolare giapponese. In *Since my House Burned Down I now own a Better View of the Rising Moon*, un samurai, un demone malvagio, due danzatori butoh, suonatori e geishe, zoccoli, maschere e canne da pesca, orchestrano un racconto macho di sfida e di vendetta. Che i quattro membri del gruppo da poco fondato presso il Dipartimento di Teatro Alternativo e di Marionette dell'Accademia delle Arti di Praga, trattano sull'ingegnoso bilico che va dalla caricatura e dall'esagerazione, a una sterminata ammirazione per la cultura contadina del Sol Levante. Più interessante ancora, dentro a un discorso di genere, il tema della transizione. La difficoltà o il piacere del non decidere da che parte si sta. La scelta non esclusiva, accettata e rivendicata come germe d'ispirazione crea-

tiva. Ne parla e la mette in pratica il biondo e magnetico leader, gender fluid e non binario, di un gruppo appena laureato al Dipartimento di danza urbana dell'Università delle Arti di Amsterdam, **Niek Wagenaar**, ventidue anni, si appella alla flessuosità delle ninfe (*Nymphs* si intitola la creazione), ma possiede strumenti tecnici solidi e idee per scompigliare, assieme ai suoi compagni d'avventura, il panorama della coreografia europea con vendite forti e rinfrescanti. È un nome da tenere a mente. Su di lui infatti si sono orientate le preferenze dei curatori under 30 che lo hanno premiato, anche per affinità di stile, assieme a *Vacation from Love*, concerto selvaggio e multiforme del **Kollektiv Cuma** (Finlandia, Lituania, Stati Uniti) su convenzioni e permeabilità, oggi, delle norme sociali.

Scelta elettiva è stata anche quella di *Assenza sparsa*. È un racconto emotivo, nato da un'attività di studio e "degenza artistica" nella sala d'attesa della Rianimazione del Policlinico Sant'Orsola di Bologna. Luca Oldani e Jacopo Bottani (**Pan Domu Teatro**) ci mettono dentro anche una personale esperienza, vissuta a fianco di un amico e compagno di lavoro in coma.

#### I contenuti non bastano

La situazione appare diversa se si considera invece l'esito di *In-Box* dal vivo. Anche perché in questo caso un solo titolo si è portato via la maggior parte delle repliche in palio. A conquistare una trentina di palcoscenici è infatti un bell'esemplare di scrittura: Questa splendida non belligeranza. **Marco Ceccotti**, regista e autore, la traduce in scena ricostruendo con i suoi attori l'ordinaria banalità di un tinello domestico, divano e tavolo da pranzo. È una parodia di tutte quelle drammaturgie imper-

niare su famiglie disfunzionali e mostruose, e si risolve in commedia arguta, surreale quel tanto che basta, somiona, papabile.

Stacca infatti di molte lunghezze i concorrenti. Forse perché un teatro di soli contenuti, come quello degli altri titoli in gara, è l'esatto contrario di quel nuovo che dovrebbe emergere. Ineccepibile, ma tutto d'anniversario, è *L'ultima estate* (**Knk Teatro**) che fotografa gli ultimi giorni palermitani di Falcone e Borsellino. Giornalistica, ma superficiale, l'indagine dei milanesi **Guinea Pigs Teatro** sulle nuove povertà, trattate come in uno show televisivo di fascia domenicale. E musicaleggiante, utile semmai alla promozione turistica, risulta Rimini del **Gruppo Rnm** di Bologna.

Nemmeno il nome di spicco, quello di Jon Fosse, autore di *Inverno* (allestito da **PianoInBilico** con la regia di Michele Di Mauro, interpreti Silvia Giulia Mendola e Pasquale di Filippo), riesce a convincere la rete dei compratori. A parere dei quali le atmosfere nordiche e cimiteriali del drammaturgo norvegese, poco si addicono al pubblico di una piccola sala di provincia, che preferirebbe avere davanti gli interpreti di qualche avvincente miniserie tv. Cosa che ha poco a che fare, probabilmente, con un teatro che emerge.

Ma è proprio questa tensione, questo contrasto – ricerca e mercato, artisti e pubblico – che occasioni come Mittelyoung e *In-Box* riescono a fotografare. Punti di osservazione essenziali alla registrazione di movimenti e sommovimenti. Che la programmazione mainstream nei teatri dei capoluoghi non è quasi mai in grado di accogliere. ★

In apertura, *Questa splendida non belligeranza* (foto: Simone Marigliano); in questa pagina, *Vacation from Love* (foto: Luca D'Agostino).

